

Informazione
Giornalisti
a confronto
con il Pci

ROMA Il Pci intende aprire una campagna forte e rigorosa contro il rischio di una *informazione di regime*. Con una decisione abbastanza inusuale nel comportamento dei partiti verso il sistema informativo e i suoi operatori, il Pci ha invitato l'incontro che è svolto ieri a Botteghe Oscure) giornalisti delle varie testate a discutere di questa sua intenzione, delle valutazioni che la motivano, degli strumenti e delle proposte che il Pci intende mettere in campo per far sì che la crescita dell'industria dell'informazione abbia sviluppi progressivi e non involuzioni ancor più negative. «La campagna che intendiamo lanciare - ha detto Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci, concludendo l'incontro - persegue non stretti interessi di parte, ma interessi generali; vuole essere un tassello tutt'altro che secondario della più complessiva iniziativa politico-culturale del Pci».

Le questioni-chiave, come le ha illustrate il responsabile del Pci per l'editoria, Piero De Chiara, introducendo l'incontro, sono essenzialmente: 1) come *rimboschire* il sistema dell'informazione, nel momento in cui esso è dominato dalle iperconcentrazioni realizzate da 4-5 gruppi; 2) come ripristinare condizioni reali di autonomia per le redazioni, dal momento che le concentrazioni si realizzano nell'ambito di grandi gruppi industriali-finanziari per i quali l'informazione non costituisce l'attività primaria, bensì strumento per ricavare profitti, per lo scambio con il potere politico, per veicolare interessi e strategie di gruppo, come la vicenda dei limiti di velocità su strade e autostrade ha ben dimostrato; 3) come garantire il diritto dei cittadini ad essere informati, misurandosi con quello che l'on. Bassanini ha chiamato l'*informazione negoziata*.

In questa cornice si è discusso non soltanto dei processi di concentrazione, ma del rapporto tra informazione e pubblicità; degli assurdi vincoli e delle umilianti pratiche che presidono all'accesso alla professione; delle divisioni e della crisi del sindacato. L'opportunità e l'utilità dell'incontro hanno trovato immediato riscontro in suggerimenti che sono stati immediatamente recepiti. Un esempio: sul piano delle proposte legislative Pci e Sinistra indipendente hanno prodotto ipotesi che coprono tutta la problematica del cosiddetto *villaggio globale* perché non ricordare tutto e utilizzare al caso il diritto, le relative sinergie per definire l'architettura complessiva dell'*villaggio*, per attivare il confronto in Parlamento sull'insieme delle regole del gioco da dare al sistema, per avere un elemento più mobilitante tra gli operatori e l'opinione pubblica? Il suggerimento è ottimo, ha osservato Veltroni, e così faremo.

Si è detto dei tanti argomenti entrati nella discussione. Tra l'altro, si è toccata tutta la tasleria dei meccanismi che possono essere attivati per garantire il doppio diritto: dei giornalisti a informare, dei cittadini a essere informati. Tra questi, lo statuto dei diritti dei giornalisti rispetto alle proprietà; l'ipotesi che piccole quote azionarie delle aziende siano assegnate a società di giornalisti. Questione, quest'ultima, delicata perché si tratta di garantirsi che ipotesi del genere non si risolvano in forme *boomerang* di cogestione.

Clamorosa azione ieri al porto di Anzio
contro la «Mediterranean Shearwater»
costretta a rinviare il carico di scorie
provenienti dalla centrale di Latina

Greenpeace incatena
il «mercantile nucleare»

Su Greenpeace all'«assalto» della Mediterranean Shearwater, il mercantile inglese entrato ieri mattina nel porto di Anzio per prelevare le scorie radioattive della centrale nucleare di Latina. Gli ecologisti vi hanno incatenato la loro nave, con un'azione a sorpresa. «Non ce ne andremo se non cesserà lo scandalo del trasporto nucleare per mare». Polizia e carabinieri hanno eseguito alcuni fermi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

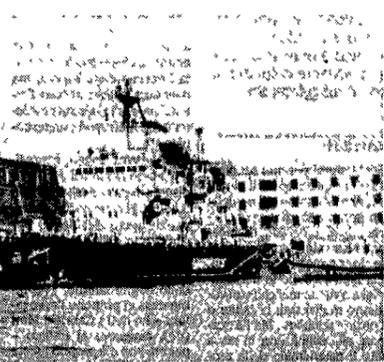
DA BORDO DELLA SIRIUS «Fermatevi immediatamente, bloccate i motori...». L'ordine perentorio urlato da una motovedetta dei carabinieri sembra per un attimo sortire effetto. La Sirius rallenta, dà quasi l'impressione di arrestarsi davanti allo sbarramento di motovedette a protezione della Mediterranean Shearwater, il mercantile «da trasporto nucleare» giunto all'«isola dell'Inghilterra». Ma è solo un momento: un'accelerata improvvisa dei motori costringe polizia e carabinieri a farsi da parte. «È un'azione pacifica di protesta», annuncia dalla radio il capitano della Sirius, mentre su un gomone due «marinai» ecologisti incatenano la nave di Greenpeace alla chiglia del mercantile inglese.

Sono da poco trascorse le 9 e mezza della mattina, quando l'operazione-Anzio, l'ultima della «campagna mediterranea» di Greenpeace, può dirsi «tecnicamente riuscita». Bloccati il timone e i motori, la nave ecologista impedisce praticamente ogni possibilità di movimento alla Mediterranean Shearwater. Resterà così per tutta la giornata nonostante i tentativi di disincagliamento da parte dei sommozzatori e l'ordine di «allontanamento immediato» impartito dalle autorità portuali. Una «disobbedienza civile» punta con il fermo (durato 5 ore) e la denuncia per sei giovani dell'equipaggio della Sirius: l'inglese Robin Matthews, il tedesco Hans Liebschneue, il francese Felix Van Chub e gli spagnoli Ana Canadas, Ricardo Sagaminaga e Miguel Gremio. Gli si contestano una sfilza di violazioni del codice della navigazione, dalla «resistenza» con alterne fortune, altre quattro volte, nel porto inglese di Barrow e in quello di Civitavecchia, al fatto che questa nave - dice Nicola Conenna, rappresentante di Greenpeace Italia - è diventata un simbolo della pericolosità dei trasporti nucleari via mare. La storia ormai è nota. Il mercantile inglese parte periodicamente da Barrow per ferre carichi di combustibile nucleare di tipo Magnox (uranio naturale metallico) esaurito proveniente dalla centrale



Motovedette dei carabinieri intorno alla motonave «Sirius» di Greenpeace incatenata al cargo «Shearwater» per protesta contro il trasporto di scorie nucleari. Accanto al titolo i carabinieri fermano dei dimostranti

Disavventure giudiziarie a parte, per gli attivisti di Greenpeace l'operazione costituisce un indubbio successo. Prima di ieri ci avevano tentato, con alterne fortune, altre quattro volte, nel porto inglese di Barrow e in quello di Civitavecchia. «Il fatto è che questa nave - dice Nicola Conenna - rappresenta di Greenpeace Italia - è diventata un simbolo della pericolosità dei trasporti nucleari via mare». La storia ormai è nota. Il mercantile inglese parte periodicamente da Barrow per ferre carichi di combustibile nucleare di tipo Magnox (uranio naturale metallico) esaurito proveniente dalla centrale



Motovedette dei carabinieri intorno alla motonave «Sirius» di Greenpeace incatenata al cargo «Shearwater» per protesta contro il trasporto di scorie nucleari. Accanto al titolo i carabinieri fermano dei dimostranti

ad un reattore nucleare». Quando è giunta la notizia del nuovo viaggio della nave verso Anzio (da cui mancava un anno esatto), l'«attacco» per Greenpeace era da considerare pressoché obbligato. Richiamata in tutta fretta dalla Spagna, la Sirius ha fatto scalo nei giorni scorsi nel porto di Olbia. Da lì, domenica mattina, è partita ufficialmente l'operazione. Con un equipaggio di 16 giovani (in maggioranza inglesi e spagnoli, solo 2 gli italiani), più alcuni giornalisti e fotografi al seguito. Dopo sedici ore di navigazione, all'alba di ieri, ecco in lontananza la costa laziale. Nessuna imbarcazione della

Galloni cede
e si «accontenta»
di 250 miliardi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il ministro cede alle pressioni e rinuncia alla metà del pacchetto di richieste che aveva avanzato al governo per le riforme della scuola. Ora, infatti, invece di 500 miliardi si accontenta dei 250 che gli ha concesso la commissione cultura della Camera, nel preparare le tabelle per la «Finanziaria». Del resto era l'unica cosa che potesse fare: altrimenti - come aveva detto nel corso di una conferenza stampa - avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni. Questo voltafaccia di Galloni è avvenuto ieri a Montecatini, durante il convegno nazionale sull'aggiornamento degli insegnanti di lingue straniere. Il ministro ha spiegato che i 250 miliardi possono bastare per avviare almeno alcune riforme: per l'autonomia scolastica, la maturità e l'ordinamento delle elementari.

«Mi accontento di questa somma - ha detto Galloni - anche se non è sufficiente. Ma è importante rilevare che il Parlamento è stato solido e unanime nel considerare fondate le mie richieste». E decisamente un ministro che si accontenta di poco. Uno gli fa buio e lui si tira indietro. Un ministro a cui basta che il Parlamento sia solido con lui, ma che accetta passivamente il rinvio, imposto dal governo di settimana in settimana, della discussione sul «pacchetto» scuola.

In questa situazione non è peregrina la richiesta di un incontro urgente che Cgil, Cisl e Uil scuola hanno presentato al governo. Denunciano i sindacati il modo assolutamente approssimativo con il quale l'amministrazione della Pubblica Istruzione sta gestendo l'applicazione del contratto. «È la mancanza di chiarezza e coerenza negli obiettivi e negli strumenti che caratterizza le iniziative legislative del ministero». Perciò, Cgil, Cisl e

Uil definiscono «estemporanee le iniziative assunte da Cobas e Gilda che, di fatto, eludono i problemi reali». Cioè l'imputazione davanti al Tar Lazio del contratto, per l'illegittimità di alcune norme sull'orario - come ha dichiarato il legale dei Cobas Arturo Sforza - e la raccolta di 50 mila firme per ottenere lo «sganciamento» della scuola dal pubblico impiego lanciata dalla Gilda. Osvaldo Pagliuca, segretario della Uil, più precisamente definisce strumentale il ricorso al Tribunale amministrativo da parte dei Cobas, perché «non è altro che uno specchio per le allodole predisposto per andare a caccia di voti per le elezioni che dovranno rinnovare il consiglio nazionale della pubblica istruzione».

E in quest'ottica va inserita la notizia diffusa ieri, e da noi raccolta, su un cartello elettorale formato da Gilda, Finism e Cidi per le elezioni di marzo. Il Cidi nega questa eventualità, che non corrisponde assolutamente alla linea adottata e perseguita coerentemente in tutti questi anni dall'organizzazione degli insegnanti democratici.

Nel convegno di Montecatini, a cui è intervenuto il ministro, è stato presentato un dato inquietante dal dirigente del progetto lingue straniere, Raffaele Sarzo. Il 50% dei docenti di lingue si rifiuta di seguire i corsi di aggiornamento del ministero. I motivi sono di tre ordini: mancano gli incentivi economici, i corsi durano cento ore e mettono in evidenza la scarsa preparazione linguistica degli insegnanti. In secondo luogo, secondo i ministri, i docenti temerebbero un «supplemento di esame». La conseguenza è che, secondo una ricerca del centro studi di interazioni di villa Falconieri (diretta da Aldo Visalbergo) gli studenti italiani sono i peggiori del mondo in lingue straniere.

Proposta per ridurre la leva sin dal 1989
Il Pci sul servizio militare:
«Tutti a casa dopo 10 mesi»

Il Pci ha proposto che dall'anno prossimo il servizio militare sia ridotto a dieci mesi, anticipando di sessanta giorni il congedo per tutti i soldati di leva. Non occorre una legge organica, basterebbe un semplice provvedimento amministrativo. E la risposta alla maggioranza di governo, che giorni fa, in commissione Difesa della Camera, ha chiesto il «taglio» (20mila uomini in meno) del contingente di leva.

VITTORIO RAGONE

ROMA Servizio militare più breve per tutti, o esonerato per ventimila prescelti, magari quelli con più possibilità di ricevere aiuti «autorevoli»? Il quesito, nella sua crudezza, è stato posto la settimana scorsa alla Camera, dove in commissione Difesa si discuteva il bilancio del ministero per l'89. Due le ipotesi a confronto. La prima, contenuta in un ordine del giorno della maggioranza, prevede che si risparmi sui costi del servizio di leva abbassando il numero di quanti partono militari. Quindi, 20mila «fermati» in meno nell'89, nel '90 e nel '91. L'ordine del giorno è stato accolto dal governo. La seconda ipotesi è del Pci, e il relativo

emendamento è considerato per ora dal governo solo una «raccomandazione». Vi si chiede che, a partire dal 1989, il congedo venga anticipato per tutti di due mesi, riducendo di fatto la «ferma» a dieci mesi da dodici attuali.

Ieri i parlamentari comunisti Luciano Violante (vicepresidente del gruppo alla Camera), Nino Mannino e Isala Gasparotto (commissione Difesa della Camera), Aldo Giacché (commissione Difesa del Senato) e il responsabile del Pci per le Forze armate, Aldo D'Alessio, hanno spiegato le ragioni della loro controproposta, che non si sofferma sulla durata del servizio militare, ma ne abbraccia altri

A Collovalenza 30ª assemblea dei vescovi
«Trattamento uguale agli altri
per i docenti di religione»

Apprendo ieri pomeriggio i lavori della trentesima assemblea dei vescovi, il cardinal Poletti ha affermato che l'insegnamento della religione cattolica, anche se confessionale, è rivolto a tutti. Ha reclamato per i docenti di religione uno «status» eguale a tutti gli altri. Ribadita la condanna delle scelte compiute a Rimini da Cei. La Cei prepara un documento sui problemi del Mezzogiorno.

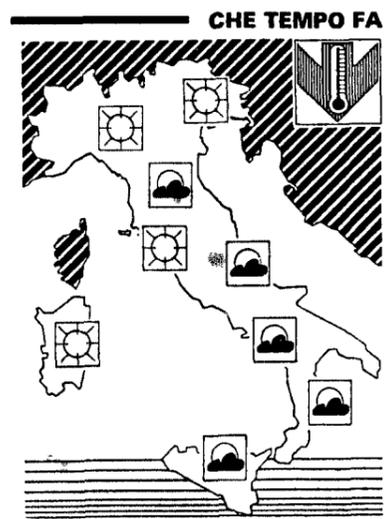
ALCESTE SANTINI

ROMA. Il cardinale Ugo Poletti, aprendo ieri pomeriggio i lavori della trentesima assemblea dei vescovi riuniti a Collovalenza, ha dedicato larga parte della sua prolusione all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e pubbliche ed ai movimenti, dopo le polemiche su Ci a proposito del meeting di Rimini. «Vorremmo che si desse credito all'impegno assunto dalla Chiesa - ha detto Poletti - nel collocare l'insegnamento della religione nel quadro delle finalità della scuola», nel senso che esso vuole essere rivolto a tutti, anche ai non cattolici. Ed ha aggiunto subito dopo: «La confessionalità dei contenuti e dei docenti

prigionieri di questo equivoco non si esce dal pasticcio dell'Intesa Falucci-Poletti tanto è vero che le trattative iniziate da tempo per la sua revisione, secondo le indicazioni del Parlamento, sono ancora in alto mare. E si rimane ancora nell'equivoco finché si continua a sostenere, come ha fatto ieri Poletti, che lo status professionale del docente di religione deve essere considerato a tutti gli effetti docente a pieno titolo della scuola». Con la differenza che tutti gli altri docenti, oltre ad essere dotati del diploma di laurea, devono sostenere un concorso pubblico per avere una cattedra, mentre all'insegnante di religione, anche se la Chiesa dice di impegnarsi tra cultura religiosa e insegnamento con metodo critico e comparativo e l'insegnamento della religione cattolica che, come vuole il Concordato, deve conformarsi alla dottrina della Chiesa tanto che, per garanzia, si richiede che esso venga impartito da docenti previamente autorizzati dall'autorità ecclesiastica. Finché si rimane

pure in «camera caritatis», ha sgridato il leader del movimento Rimini, Ieri, il presidente della Cei ha ribadito che i diversi espressioni del laicato cattolico devono considerare come proprio scopo «non l'affermazione unilaterale di un proprio punto di vista o la prevalenza nei confronti di altri, bensì il servizio sincero alla comunione». Occorre, però, aspettare la pubblicazione del documento del papa sulla «missione dei laici della Chiesa e del mondo» perché sia fatta chiarezza sulla posizione di Cei nel quadro dell'associazionismo cattolico.

L'assemblea dei vescovi, i cui lavori termineranno il 27 ottobre, deciderà il ripristino delle «settimane sociali» come occasione per coinvolgere le associazioni ed i movimenti a dibattere l'impegno sociale e politico dei cattolici. Sarà fatto, inoltre, il punto sulle esperienze in corso delle scuole di formazione sociale e politica, sulla preparazione di un documento della Chiesa sui problemi del Mezzogiorno e sulle questioni relative alla bioetica.



IL TEMPO IN ITALIA: la depressione che in questo periodo stagionale dovrebbe essere la protagonista delle vicende atmosferiche sulle nostre regioni resta invece confinata sull'Europa nord-occidentale. Al suo posto una vasta area di alta pressione che dall'Europa centrale si estende fino all'Italia e che nei prossimi giorni controllerà il tempo sulla penisola italiana.

TEMPO PREVISTO: sulle estreme regioni meridionali inizialmente annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche piovasco ma durante il corso della giornata tendenza a miglioramento. Sulle regioni adriatiche condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI GIOVEDÌ E VENERDÌ: non si dovrebbero avere varianti notevoli per quanto riguarda il tempo sull'Italia in quanto la situazione meteorologica sarà controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza su tutte le regioni si avrà scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali formazioni nuvolose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Sulle pianure del nord e le vallate del centro sono possibili nottetempo foschie dense o banchi di nebbia. La temperatura tende a diminuire specie per quanto riguarda i valori minimi della notte

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE	NEBBIA	NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 20	L'Aquila	9 17
Verona	10 19	Roma Urbe	10 24
Trieste	14 18	Roma Fiumicino	10 21
Venezia	10 17	Campobasso	10 17
Milano	10 19	Bari	11 21
Torino	7 19	Napoli	15 25
Cuneo	9 19	Potenza	8 17
Genova	15 21	S. Maria Leuca	16 20
Bologna	11 21	Reggio Calabria	15 23
Firenze	13 22	Messina	19 24
Pisa	10 22	Palermo	17 22
Ancona	9 19	Catania	13 24
Perugia	10 18	Alghero	11 21
Pescara	11 21	Cagliari	11 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 14	Londra	13 17
Atene	13 19	Madrid	7 22
Berlino	5 12	Mosca	2 5
Bruxelles	0 15	New York	11 14
Copenaghen	7 12	Parigi	12 16
Ginevra	6 15	Stoccolma	-3 0
Helsinki	-5 2	Varsavia	-4 10
Lisbona	15 23	Vienna	8 14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.
I programmi di oggi

Notizie ogni 30 minuti dalle ore 6.30 alle 18.30; ore 7 rassegna stampa con Giuseppe F. Menella dell'Unità; ore 9.30 intervista politica; ore 9.30 «Il dramma della casa»; ore 10 Sos Adnatico con Massimo Serafini; ore 11 servizi in diretta da Milano per la riunione del coordinamento dei delegati Fiat della Fiat. Giovedì 27 dalle 12 alle 13 delegati dei consigli di fabbrica intervisteranno il segretario generale della Cgil Antonio Pizzanato.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova Verona 106.850; Padova 107.750; Livorno 95.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.300; Bologna 87.500; 94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.500; Arezzo Carrara 107.500; Ancona 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Frosinone (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 95; Salerno 109.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.000; Bari 87.800.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539